



*SEDE OPERATIVA: C.so Crimea 69 – 15100 Alessandria
Tel 0131250368 - fax 0131250368 - e-mail aspromiele@aspromiele.191.it*

SEDE LEGALE: C.so Francia 9 - 10138 Torino

Oggetto: Avvelenamento alveari

Torino 20 giugno 2007

Ill.mo
Assessore Agricoltura
Regione Piemonte
C.so Stati Uniti 21
10121 Torino

Ill.mo
Assessore Sanità
Regione Piemonte
C.so Regina Margherita, 153 bis
10122 Torino

In questi ultimi anni sono stati sempre più frequenti i casi di avvelenamenti di apiari conseguenti all'utilizzo di pesticidi in agricoltura. Se in alcuni casi tali morie, talora sarebbe più corretto parlare di stragi di api alla luce della dimensione del problema, hanno una facile spiegazione nell'uso non corretto dei pesticidi (ad esempio trattamenti su piante in fioritura o in presenza di fioriture spontanee nelle vicinanze), in altri casi le spiegazioni sono a prima vista assai meno evidenti.

Stiamo infatti assistendo all'introduzione, ormai da alcuni anni a questa parte, di una nuova serie di principi attivi caratterizzati da una azione a dosaggi estremamente bassi e dell'ordine di poche parti per bilione (ppb). Tali molecole non venivano sino ad oggi ritenute responsabili di avvelenamento solo perché la loro azione si esplicava a dosaggi inferiori alle capacità di rilevazione della maggior parte dei laboratori di analisi. Il miglioramento delle tecniche di laboratorio ha invece oggi consentito di evidenziare la pericolosità di tali principi attivi nei confronti dell'ape.

Nuove molecole attive a dosaggi infinitesimi che trovano oggi largo utilizzo in agricoltura non solo per i classici trattamenti pesticidi sulle piante, ma anche come concianti delle sementi e per trattamenti endoterapici in alberate cittadine.

E' ormai certo che le estese mortalità o sparizioni di api riscontrate nella scorsa primavera in tutta la pianura padana hanno avuto quale causa l'insetticida utilizzato per la concia del seme di mais. La semplice deriva del p.a., in occasione della semina di mais, su limitrofe fioriture spontanee o sulla rugiada presente è stata sufficiente a causare la mortalità delle api.

Forti preoccupazioni sono legate alla modalità di azione sistemica di questi principi attivi che, assorbiti con la germinazione del seme, sono in grado di persistere nella pianta sino alla sua

fioritura, inquinando anche il nettare ed il polline, alimenti indispensabili per la sopravvivenza della società delle api e tal quale, il polline, o trasformato in miele, il nettare, anche per l'alimentazione umana.

L'azione letale nei confronti dell'ape potrebbe essere esplicata anche per la residualità dei principi attivi o il loro accumulo nel terreno conseguente all'impiego come conciante. Una coltura come la barbabietola, di nessun interesse apistico, ma concinata con queste nuove molecole, potrebbe quindi avere conseguenze negative per l'apicoltura perché la residualità che lascia nel terreno (o il suo progressivo accumulo) può essere sufficiente ad "inquinare" il nettare ed il polline della coltura successiva che, se di interesse apistico, avrà ovvi effetti negativi sull'ape.

Questi principi attivi hanno un nome: imidacloprid, fipronil, tiametoxan, tutti appartenenti alla famiglia dei neonicotinoidi.

Riteniamo assolutamente inadeguate ed insufficienti le prove in virtù delle quali è stata concessa la loro autorizzazione d'uso, come ben evidenziato nel "Dossier neonicotinoidi" consultabile per ora sul sito www.mieliditalia.it e di prossima pubblicazione

Alla luce dei notevoli rischi sia per la salute pubblica e per la sopravvivenza dell'ape, degli apoidei selvatici e dell'apicoltura Le chiediamo di attivarsi affinché venga quantomeno sospesa, in attesa che vengano attivate le necessarie ulteriori e definitive verifiche sulla tossicità, le autorizzazione d'uso delle molecole sopracitate.

Confidando nella Sua sensibilità, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Massimo Carpinteri

